L'INTERVENTO

# Vedo campus in tutto il mondo, ma noi siamo in ritardo

MASSIMO ROJ*

*CI SONO CAMPUS univesitari in tutto il mondo. Penso a Ucla, una vera e propria città a fianco di Los Angeles dove convivono studenti e professori di ogni parte del mondo. Oppure Tianjin, in Cina che ospita 60.000 studenti e 40.000 tra professori e impiegati in 27 edifici scolastici e in 15 palazzi necessari per le strutture di supporto come i posti letto e le mese. Sono visiting professor a Tianjin e quando vado a tenere le mie lezioni sono ospitato in un albergo interno al campus. In Italia la situazione è diversa. A Roma c'è la casa dello studente ma quantità di ragazzi che vi accedono è molto ridotta. La Bocconi a Milano ha creato una certa aggregazione di edifici e attorno all'ateneo ci sono dei palazzi attrezzati per l'ospitalità. Ma non c'è un disegno organico. La mia opinione è che l'Italia sia in ritardo. Basti pensare che la sola Tianjin University ha mandato in un solo anno 1200 studenti alla Sorbona e altrettanti ne ha ospitati. In Italia abbiamo poche centinaia di studenti stranieri. Milano deve diventare una città multicentrica. Si tratta di portare fuori dal centro storico i poli universitari, i musei, gli ospedali. L'accesso deve essere assicurato da metropolitane e tangenziali. Il Politecnico ha fatto bene a spostare alcune funzioni alla Bovisa. È una buona idea che però non ha previsto spazi residenziali. A Boston per esempio il Mit, Massachussets Institute of Technology, è nel sobborgo di Cambridge, a mezzora di metrpolitana di superficie. Il valore di un campus di questo tipo è che attrae oltre a studenti e professori anche le aziende che vi installano i centri di ricerca e talvolta gli uffici. È un circolo virtuoso che poi fa nascere ristoranti, negozi, cinema, teatri e strutture sportive.*

***Architetto, progettista del più grande campus universitario del mondo, in Cina**